

Interrogazione del PCI al consiglio comunale dopo le dichiarazioni di Preti

# Caro-traghetti: la giunta nicchia anche dopo la chiamata di correo

Il ministro dei trasporti rispondendo al Senato ad un'interpellanza comunista aveva dichiarato che il governo regionale era stato informato fin da aprile

## Da stasera a L'Aquila la «passeggiata musicale»

L'AQUILA — Questa sera, proposta dall'istituzione sinfonica abruzzese, alle ore 21 si svolgerà a L'Aquila la ormai tradizionale «Passeggiata musicale» ideata anni or sono, nel quadro della rassegna musicale e architettonica della società aquilana di concerti, per valorizzare alcuni punti di interesse artistico e architettonico e sfuggire all'attenzione del cittadino e del turista.

La «Passeggiata» avrà inizio a piazza del Duomo alle ore 21 e si articolerà in tre concerti che saranno tenuti dagli allievi della istituzione sinfonica in altrettanti punti di alto valore architettonico della città che verranno raggiunti dai partecipanti alla manifestazione percorrendo strade particolarmente interessanti.

## Bomba contro un ufficio di collocamento nel Nuorese

NUORO — Un ordigno è stato sistemato e fatto esplodere nel municipio di Nuoro, in occasione del collocamento ad Orune, un popoloso centro a 23 chilometri da Nuoro. L'esplosione, avvenuta durante la notte, ha causato rilevanti danni allo stabile in cui è ubicato anche l'ambulatorio comunale di ortopedica e in oltre mandato in frantumi i vetri di numerose abitazioni. Nessuna persona è stata ferita. L'attentato dinamitardo non è stato ancora rivendicato. Meno di un mese fa a Nuoro un altro ordigno era stato fatto esplodere dinanzi all'ufficio provinciale del lavoro: del gesto si erano assunte la paternità le «Ronde rosse» proletarie, a cui era telefonata ad un organo di stampa.

## Il compagno Arduini compie oggi settant'anni

L'AQUILA — Quando un comunista come Ermanno Arduini compie settant'anni non è mai un semplice numero, ma un simbolo, un'occasione per riflettere sul cammino fatto dall'Italia in questo trentennio per la spinta impressa soprattutto dalla classe operaia, dal PCI che ha sviluppato con tanta tenacia e generosità la politica di unità, guardando innanzitutto ai compagni socialisti e, con essi, ai lavoratori cattolici e laici. Di questo impegno Arduini è stato in tutti questi anni protagonista all'Aquila: nel sindacato ferroviario, al quale aderisce essendo egli caposettore nel Partito di cui è stato membro del comitato federale e poi della commissione federale di controllo, sul nostro giornale al quale per tanti anni ha dato, e continua a dare la sua assidua collaborazione, nelle aziende municipalizzate nelle quali ha rappresentato i comunisti. Al compagno Arduini vanno oggi gli auguri affettuosi e riconoscenti del Partito e dell'Unità.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il neo-presidente della giunta Puddu si è dimesso leggendo una lettera in cui sostanzialmente ripropone ai partiti chiamati dalla DC a puntellare il suo ruolo di «centro» di rieleggerlo nella seduta del 23 agosto prossimo. La rielezione di Puddu, pilotata naturalmente dalla DC, dovrebbe scaturire da quell'accordo che i partiti della cosiddetta «area governativa» fino a questo momento non sono riusciti a raggiungere.

Questo vergognoso balletto, inteso in termini di un contrastato ruolo egemone dello scudo crociato, e per arrivare possibilmente alla rielezione di Puddu, è stato condotto proprio mentre in Sardegna, a due mesi dalle elezioni di giugno, si verifica un pauroso vuoto di potere e i problemi scoppiano. La denuncia è venuta dal presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio, che all'atto delle famose elezioni di giugno ha chiesto un dibattito in aula.

«Non è possibile — ha sostenuto Raggio — che si vadano avanti coi rinvii e le dimissioni pilotate, fra l'altro perché si sa che il piano politico. Non è possibile che si accetti una motivazione di dimissioni temporanee da parte del presidente neoeletto senza che il suo esposto trapeli, sia pure in termini succinti, qualcosa dei nostri problemi, dei nostri cruciali, della nostra protesta».

Il dibattito in aula non è stato fatto. L'ex-assessore socialista-democratico Ghinami ha parlato per interposta persona, forse perché la DC ha voluto mandare avanti un esploratore, con l'obiettivo di portare fino alle estreme conseguenze questa specie di congiura del silenzio. I partiti presenti agli altri partiti hanno sentito il dovere di prendere la parola. Nulla, non un cenno sugli incidenti che stanno devastando la Sardegna e che hanno reso ridicolo il reclamatario piano di intervento dell'assessore all'ambiente e all'ecologia, sulle fabbriche che continuano a chiudere e sul disoccupazione che aumentano.

E che dire del «giallo» dei prezzi sulle linee marittime? La giunta regionale sapeva degli aumenti fin dall'aprile scorso. Ma solo dopo le elezioni di giugno ha deciso di grida allo scandalo perché il governo centrale aveva calpestato lo statuto speciale non informandola preventivamente. Appunto per questa pretesa irregolarità di carattere costituzionale la giunta si era rivolta al tribunale speciale del Lazio (competente in materia) sollecitando l'annullamento del caro-traghetti.

L'interrogazione del senatore comunista Daverio Giovannetti ha messo le cose non chiare, ma giuste come è suo costume, non risponde. Lo farà davanti al consiglio regionale, ora che il consigliere Benedetto Barrarà, Luigi Cogodi, l'interrogato Marras, Piantasida, Antonio Saba e Gabriele Satta hanno presentato un'interpellanza urgente? I consiglieri comunisti, infatti, presentano alla giunta regionale una denuncia di aver proceduto ad impugnare la decisione del ministro perché non era stata rispettata la norma dell'articolo 53 dello statuto speciale che rende obbligatoria la consultazione della Regione sugli aumenti delle tariffe di trasporto. La Regione, cioè, aveva affermato di non essere stata consultata dal ministro sugli aumenti delle tariffe. In più la giunta prima delle consultazioni elettorali aveva dichiarato, attraverso l'assessore ai trasporti Are, che non ci sarebbe stato alcun aumento delle tariffe marittime.

L'annuncio venne dato dopo un incontro col ministro Puddu (presente non si sa a quale titolo il signor Alessandro Ghinami, all'epoca assessore e consigliere regionale dimissionario perché candidato alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati ed ancora per l'assemblea regionale).

Ora che i nodi vengono al pettine, i consiglieri regionali (presente non si sa a quale titolo il signor Alessandro Ghinami, all'epoca assessore e consigliere regionale dimissionario perché candidato alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati ed ancora per l'assemblea regionale).

## Il vice-segretario dc siciliano: «Il PCI deve governare»

PALERMO — «L'ulteriore sviluppo della politica di solidarietà non può non concretarsi nella partecipazione del PCI al governo»: su questo punto, in un articolo pubblicato ieri da l'«Ora di Palermo», il vicesegretario della DC siciliana Ferdinando Mannino della corrente che fa capo all'on. Gullotti auspica che si possa incentivare il dibattito tra le forze politiche dopo la parentesi estiva.

«Esitazioni e dubbi — esordisce l'esponente dc — rischiano di rendere ancora più ingovernabile questo paese attraverso da giochi, inganni e torbidi disegni». Il vicesegretario della DC siciliana accenna allo scoppio politico di questi giorni che, afferma, «non si è sviluppato solo tra DC e PSI ma anche all'interno stesso del partito». Ci sono, egli aggiunge, due componenti: chi intende «favorire un'alternanza di direzione politica alla DC ma sempre nell'area dei vecchi partiti già governativi» e altri che «tendono ad un tipo di alleanza che consentano l'inserimento del PCI nel gioco democratico delle alternanze».

Se ciò è chiaro, sottolinea, «non c'è chiarezza invece nella strana atmosfera di mistero e di reticenza che è stata creata sugli sviluppi e gli sbocchi della strategia ideata da Moro e Mannino dice una «timida rotazione» di questa atmosfera si è registrata in Sicilia con l'ultimo documento della direzione regionale del suo partito e la risposta del direttivo comunista.

Ma, si chiede il vicesegretario della DC siciliana, i comunisti al governo della regione per fare cosa? Mannino sostiene che la Sicilia «con i suoi ritardi e la sua realtà sociale ed economica può aspirare ad offrire alle altre regioni meridionali e al paese, un modello diverso di sviluppo e di economia».

Infine il vicesegretario dc sottolinea che «al di là dei miti, delle ideologie cristallizzate», c'è una prospettiva reale e credibile idonea a configurare «una via diversa dal socialismo burocratico e dal capitalismo selvaggio».



## Alla «Vulcano» occupata giovani e dipendenti programmano il futuro

Dal nostro corrispondente FOGGIA — «Non noi siamo venuti nell'azienda Vulcano per provocare danni o per mettere in pericolo il lavoro dei salariati fissi. La nostra intenzione è quella di operare per ottenere un maggiore rendimento della azienda attraverso delle migliorie per le prospettive del movimento associativo si rafforzano e inizi ad operare concretamente. La cooperativa Agri Futuro con questi obiettivi ha presentato alle forze politiche e al governo regionale un piano culturale, unitariamente sottoscritto da tutti che poggia sulla proposta principale di ottenere in concessione l'azienda dell'ente irrigazione la cui titolarità ora è stata trasferita alla regione stessa».

Il piano culturale dell'Agro Futuro ha già trovato un primo consenso presso il comitato provinciale permanente per l'occupazione te, numerosi l'altro ieri. Cosa è emerso dal dibattito? La discussione (sono intervenuti Matteo Galasso per la CGIA, Iadrola e Annotti per la Federbraccianti, Granato per la UIL e altri esponenti) ha unitariamente sottoscritto che questa lotta va incoraggiata e sostenuta, che bisogna aprire subito una vertenza con l'assessorato regionale all'agricoltura e con lo ente irrigazione perché si proceda alla contrattazione culturale dell'azienda Vulcano al fine di ottenere una maggiore manodopera da occupare perché vi sono le necessarie condizioni. Nel dibattito sono inoltre intervenuti molti soci della cooperativa che hanno chiarito molti aspetti ed hanno soprattutto messo in evidenza che loro intendono proseguire con la lotta intrapresa in quanto con il loro programma possono assicurare semina giornaliere lavorative annue.

Un giovane di 18 anni ucciso a Cagliari da una dose eccessiva

# A Roma gli rifiutano il ricovero torna a casa, si «buca» e muore

Nella capitale gli avevano detto che non c'era posto ed era così tornato in Sardegna dove non esistono centri per il ricupero dei tossicodipendenti — Aveva confidato agli amici: «Se non ne esco mi troverete morto»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un'altra vittima della droga: Pierluccio Dessì, cagliaritano di 18 anni, fulminato dall'eroina. Era nato una settimana fa nel giorno scorsi. Aveva chiesto il ricovero presso un centro specializzato per il ricupero dei tossicodipendenti. Ci risulta che il Quil non c'è posto. Provi in Sardegna. A Cagliari ci deve pure essere un centro per il ricupero dei tossicodipendenti. Ci risulta che l'amministrazione regionale ha già fatto qualcosa in questa direzione: così gli avevano detto nella capitale.

A Pierluccio non era rimasta altra scelta che tornare nell'isola. A Cagliari aveva vagato per ore e ore in cerca di aiuto. Rientrato a casa si era rinchiuso nella sua camera. «Oggi sto meglio, e mi dedico alla lettura. Voglio finire di leggere un romanzo. Non disturbatemi» aveva detto al suo.

La madre in un primo momento gli aveva dato ascolto. Il ragazzo appariva tranquillo. E poi, aveva detto che voleva smettere con la droga, ed appariva sincero. Sembrava un po' strano, è vero, ma quale giovane non è strano ai tempi d'oggi? Quando era già notte e Pierluccio continuava a restare rintanato dentro la sua camera, dopo aver saltato il letto, la madre si era preoccupata ed andata ad avvisarlo. «E' stato terribile. L'ho trovato sul letto quasi senza vita. Aveva an-

cora preso quella brutta cosa, la droga», dice disperata la povera donna.

In realtà Pierluccio non si era chiuso in camera per leggere, ma solo per iniettarsi nelle vene una overdose di eroina. Era arrivato a questo stadio, e nessuno se ne era accorto. Quando i vigili del fuoco lo hanno portato via su una lettiga, la consorte ormai agonizzante, aveva ormai l'ospedale è risultata inutile. Al pronto soccorso lo sventurato giovane è arrivato morto.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Enrico Altieri ha aperto un'inchiesta, ma non ha dubbi sulle cause della morte di Pierluccio Dessì: accento al suo letto c'era una siringa appena usata. Si tratta ora di stabilire come era arrivato all'eroina. Gli amici di Pierluccio, attraverso il solito spionello. Un po' di roba leggera presa a scuola. Poi un giorno l'hashish era stato fatto mancare e lui aveva accettato la droga pesante. Si era accorto in tempo che rimanendo nel giro sarebbe finito male. «Se non sono, la prossima volta mi ritroverò dentro la tomba». Diceva.

Era intenzionato a guarire ed a riprendere gli studi. Al centro specializzato di Roma, dove si era rivolto, lo avevano rinvitato a Cagliari per mancanza di posto. Deussì Pierluccio si era procurato i soldi per l'ultima dose.

## Solo porte chiuse per chi vuole smettere

CAGLIARI — Un altro giovane è morto di eroina, a Cagliari. Pierluccio Dessì sapeva che la sua famiglia era realtà, ma per tutti gli spazi culturali e del tempo libero sono un mito irraggiungibile. Lo sfascio è grande.

Anche la Regione ha pesanti responsabilità. La riforma sanitaria, che dà ai medici i poteri amministrativi regionali, è rimasta sulla carta. Non nascono i centri medici di assistenza. Non è applicata la legge sulle tossicodipendenze. Nulla viene fatto per garantire a decine di migliaia di giovani un'attività lavorativa. In simili condizioni non c'è da stupirsi se nella città, ma ormai con sempre maggiore frequenza, anche nelle zone agro-pastorali e nei centri industriali dell'isola, centinaia di ragazzi e ragazze trascorrono la loro giornata stancamente sdraiati sotto un albero o all'ombra di un muro. In questi stati di ansiosità, di angoscia, di disperazione, di abbandono, di quasi automatico, nella disperata ricerca di qualcosa da fare, ricorrono alla «spinaletta» per tentare di riempire le giornate, o, peggio, si suicidano. Quando lo spionello viene fatto mancare da chi ormai ha organiz-

## La pulizia delle strade di Palermo affidata a 4 coop di giovani

I giovani iscritti alle liste speciali non si sono tirati indietro quando è venuta fuori la possibilità di una convenzione con il Comune. Il lavoro durerà quaranta giorni. L'iniziativa accolta con simpatia dai cittadini.

# Laureato in guanti bianchi e ... ramazza

PALERMO — Giovane laureato in medicina, Giuseppe, 28 anni, guanti, ramazza e carrettino, ride di gusto. Non si sente a disagio? «E' perché mai, sono disoccupato, sono socio della cooperativa, avrei forse dovuto rinunciare?». Giuseppe è uno dei 110 tra giovani e meno giovani che da ieri sera a Palermo, in cinque grandi borgate, per poco più di 40 giorni, faranno ciò che l'AMNU, l'azienda municipale di pulizia delle strade, ha deciso di fare da mesi. Scopiranno le strade, le libereranno dalle montagne di sacchetti di immondizia che si sono accumulati, ce la metteranno tutta per rendere la città più pulita e, se possibile, più accogliente.

Iscritti nelle famose liste speciali, animatori di quattro cooperative sorte dopo la legge «285», questi giovani non si sono tirati indietro quando è saltata fuori l'occasione di un accordo con l'amministrazione comunale.

La giunta di centro sinistra travolta dalla inefficienza, con l'AMNU affogata dal deficit — 30 miliardi quest'anno, frutto di gestioni scellerate, improduttive e clientelari — si è aggrappata alle ciambelle del salvataggio delle cooperative. Sono state firmate le convenzioni — spesa complessiva 300 milioni messi a disposizione dalla Regione — e da ieri notte il piano è scattato. Prima è stato il turno dei raccoglitori: divisi in gruppi, ciascuno con le vie assegnate da sgombrare, i raccoglitori hanno cominciato alle 22 e sono andati avanti sino a quasi l'alba di stamane. Il cambio è stato dato i netturini che oggi copreranno le borgate sino alle due del pomeriggio. E così via per tutto agosto e anche settembre.

Il favore con cui è stato accolto l'avvenimento è testimoniato da un fatto significativo. Numerose emittenti private palermitane hanno rivolto continui appelli alla popolazione per agevolare il lavoro delle cooperative ed i primi risultati sono arrivati già ieri. Molti cittadini dei quartieri di Sferacavallo, Partanna, Mondello, la frazione balneare, Romagnolo e Tommaso Natale hanno depositato i sacchetti entro un orario stabilito. I 110 occupati non sono ovviamente tutti giovani delle liste speciali. I dirigenti delle cooperative hanno dovuto accettare decine di soci con una serie di temporanee assunzioni. Ancora ieri sera in via Mancuso, lo stretto vicolo della frazione di Partanna, dove ha sede la cooperativa che prende il nome della borgata, c'è stato un ininterrotto pel-



## I giovani iscritti alle liste speciali non si sono tirati indietro quando è venuta fuori la possibilità di una convenzione con il Comune. Il lavoro durerà quaranta giorni. L'iniziativa accolta con simpatia dai cittadini

legriaggio. Decine di giovani ma anche più anziani, a chiedere di essere assunti nella lista. Si affacciavano timidamente alla porta e chiedevano: «E' qui che oggi si lavora?». Molti hanno dovuto fare un dietro front. Il numero infatti è limitato e la cooperativa Partanna l'ha accettato solo per tentare di riempire le giornate, o, peggio, si suicidano. Quando lo spionello viene fatto mancare da chi ormai ha organiz-

cooperativa: «Mi faccia questo miracolo, prenda mio figlio, lei lo può fare, dove lavorano 25 possono lavorare anche 26». In Sicilia i giovani delle liste speciali hanno ormai raggiunto la cifra di 156 mila. E appena 4.000 hanno trovato una prima occupazione nei servizi dell'amministrazione regionale. Il governo regionale ha deciso di rinnovare per un anno i contratti. Ma è una goccia. E gravi sono

la responsabilità della giunta di centro sinistra specie nei confronti delle cooperative giovanili. Decine di progetti per lo sfruttamento delle terre incolte, per iniziative turistiche, sono bloccati presso gli assessorati. Tra questi quella della cooperativa Partanna, specializzata nel settore agricolo, che ieri si è dovuta accontentare di firmare la convenzione

cooperativa: «Mi faccia questo miracolo, prenda mio figlio, lei lo può fare, dove lavorano 25 possono lavorare anche 26». In Sicilia i giovani delle liste speciali hanno ormai raggiunto la cifra di 156 mila. E appena 4.000 hanno trovato una prima occupazione nei servizi dell'amministrazione regionale. Il governo regionale ha deciso di rinnovare per un anno i contratti. Ma è una goccia. E gravi sono

la responsabilità della giunta di centro sinistra specie nei confronti delle cooperative giovanili. Decine di progetti per lo sfruttamento delle terre incolte, per iniziative turistiche, sono bloccati presso gli assessorati. Tra questi quella della cooperativa Partanna, specializzata nel settore agricolo, che ieri si è dovuta accontentare di firmare la convenzione

cooperativa: «Mi faccia questo miracolo, prenda mio figlio, lei lo può fare, dove lavorano 25 possono lavorare anche 26». In Sicilia i giovani delle liste speciali hanno ormai raggiunto la cifra di 156 mila. E appena 4.000 hanno trovato una prima occupazione nei servizi dell'amministrazione regionale. Il governo regionale ha deciso di rinnovare per un anno i contratti. Ma è una goccia. E gravi sono

Per i terreni di Sanluri chiesto un elevato canone di affitto

## La terra è abbandonata, la chiede la coop e arriva subito il padrone

L'incredibile richiesta del commissario liquidatore dell'Opera combattenti - Analoga vicenda per la cooperativa che ha in gestione i villaggi Enal di Platamona e Siniscola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le cooperative di giovani hanno chiesto da tempo di ottenere in gestione il villaggio ENAL di Platamona, presso Sassari, e quello di Siniscola, presso Nuoro. Questi due centri, da anni abbandonati e quasi in rovina, potrebbero essere utilizzati per il turismo popolare garantendo contemporaneamente a decine di giovani e ragazze dei concreti sbocchi occupativi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le cooperative di giovani hanno chiesto da tempo di ottenere in gestione il villaggio ENAL di Platamona, presso Sassari, e quello di Siniscola, presso Nuoro. Questi due centri, da anni abbandonati e quasi in rovina, potrebbero essere utilizzati per il turismo popolare garantendo contemporaneamente a decine di giovani e ragazze dei concreti sbocchi occupativi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le cooperative di giovani hanno chiesto da tempo di ottenere in gestione il villaggio ENAL di Platamona, presso Sassari, e quello di Siniscola, presso Nuoro. Questi due centri, da anni abbandonati e quasi in rovina, potrebbero essere utilizzati per il turismo popolare garantendo contemporaneamente a decine di giovani e ragazze dei concreti sbocchi occupativi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le cooperative di giovani hanno chiesto da tempo di ottenere in gestione il villaggio ENAL di Platamona, presso Sassari, e quello di Siniscola, presso Nuoro. Questi due centri, da anni abbandonati e quasi in rovina, potrebbero essere utilizzati per il turismo popolare garantendo contemporaneamente a decine di giovani e ragazze dei concreti sbocchi occupativi.